l'Unità dei lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità dei lunedì

TUTTO - MOTORI: VITTORIA DI TRINTIGNANT-HILL NEL G. P. DI SVEZIA

La Ferrari campione del mondo!

- *Il successo della casa di Maranello completato dai piazzamenti di Collins, Hawthorn e Anderson, rispettivamente secondo terzo e quarto.*
- *Tutte le Maserati in gara sono state costrette al ritiro: l'ultima ancora in corsa, quella di Moss, è uscita di strada e si è incendiata mentre il pilota usciva illeso dal pauroso incidente.*

(Nostro servizio particolare)

KRISTANSTAD, 12 — *Alla vigilia dell'assegnazione del titolo mondiale dei conduttori (ipotecato da Fangio che con 90 probabilità su 100 riconquisterà il «casco iridato» nella gara di Monza) oggi cogliendo un clamoroso trionfo nel G. P. di Svezia la Ferrari si è aggiudicata la vittoria finale del campionato mondiale tra le marche, con 30 punti contro i 18 della Maserati. La quale nella gara odierna ha giocato il tutto per tutto nella speranza di riuscire a superare la rivale in extremis: ma i bolidi della casa di Modena non hanno retto al confronto e nemmeno uno di essi è riuscito a tagliare il traguardo.*

La drammatica serie dei ritiri delle Maserati è stata aperta da Taruffi, uscito di strada ai primi giri, continuata da Behra, la cui macchina si è incendiata subito dopo il rifornimento, e conclusa da Moss vittima di un pauroso incidente: la sua vettura è uscita di strada e si è incendiata ma il pilota fortunatamente è rimasto illeso. Dopo l'incidente a Moss le Ferrari rimaste senza avversari (fatta eccezione per la Jaguar di Whitehead classificatasi quinta) hanno continuato la loro trionfale galoppata assicurandosi i primi quattro posti nell'ordine di arrivo rispettivamente con Trintignant, Collins, Hawthorn e Andersson. Il ritiro delle Maserati quindi ha indubbiamente favorito il clamoroso trionfo delle Ferrari: ma bisogna aggiungere che ben difficilmente anche senza gli incidenti a Taruffi, Behra e Moss le Maserati sarebbero state in grado di contrastare la vittoria della Ferrari. Infatti, salco la breve parentesi iniziale in cui la Maserati è riuscita a mantenere il comando prima con Moss e poi con Behra, le Ferrari hanno comandato la gara per tutto il suo svolgimento ed i piloti della casa di Modena hanno dovuto contentarsi di ruoli secondari: ruoli che probabilmente avrebbero recitato anche sul traguardo se gli incidenti suddetti non li avessero costretti tutti al ritiro.

Una corsa drammatica

Sin dalla partenza la Ferrari dell'inglese Collins si porta al comando seguito a breve distanza da Moss su Maserati. Castellotti su Ferrari ha una partenza difficoltosa; comincia con notevole ritardo ed è costretto nei primi giri ad un accanito inseguimento. Al primo giro si registra il ritiro di Taruffi (Maserati), vittima in una curva di uno sbandamento fuori strada.

Collins mantiene agevolmente il comando a fortissima andatura malgrado che Moss non cedi di tallonarlo da vicino e al 20° giro ha un vantaggio di circa 15" su Moss, di 30" su Hawthorn (Ferrari). Quindi, più staccato, Van Trips (Ferrari). A 2'15" segue Castellotti.

La situazione non subisce modifiche fino al 47° giro allorchè Collins si ferma agli stalli ed è sostituito al volante da Gendebien: Moss ne approfitta per passare al comando seguito a 14" da Von Trips, ad 1' da Hawthorn ed a 1'07" da Castellotti. Gendebien riprende la gara in quinta posizione.

Poco prima del 50° giro Behra rimpiazza Moss al rotante della Maserati, De Portago dà il cambio ad Hawthorn e Hill rimpiazza Trintignant al volante della Ferrari. Al 60° giro Behra è ancora al comando seguito da Trips, mentre Castellotti è passato al terzo posto davanti a Gendebien a Hill ed a De Portago.

Behra continua con lo stesso indiavolato ritmo di Moss per cercare di tenere lontane le Ferrari. Fangio rimpiazza Castellotti al 62° giro durante il quale anche Collins sostituisce Von Trips.

Dopo i cambi Fangio si porta al secondo posto al 65° giro. Collins è terzo e seguono le altre Ferrari pilotate da Gendebien, Hill e De Portago.

Nello sforzo di mantenere la testa della corsa, Behra chiede troppo al suo motore per cui deve fermarsi ai boxes per circa 2'. Il francese è quindi superato da ben 5 Ferrari. La posizione dopo 70 giri è la seguente:

1) Collins; 2) Fangio; 3) Gendebien; 4) Hill; 5) De Portago tutti su Ferrari, Behra su Maserati. Le aspirazioni della Maserati sembrano definitivamente finite quando al 71. giro Behra è costretto a fermarsi di nuovo per un altro controllo al motore.

Al 72. giro il pilota di riserva della Ferrari, le macchine del francese Manzon, che aveva preso il posto di Olivier Gendebien, e di Phil Hill, anch'egli su Ferrari, escono di strada alla curva Raabeloers, prima della linea del traguardo. Mentre Manzon deve abbandonare, Hill può proseguire pur perdendo alcuni minuti per rimettere in pista la vettura. Entrambi i corridori non hanno riportato ferite. Naturalmente Hill è superato da Behra che ha dovuto fermarsi poco prima ai boxes perchè i freni si erano bloccati.

All'80. giro Collins perdeva il controllo della vettura alla curva di Raabeloers dove altri incidenti si erano prodotti e passava attraverso la barriera. Rapidamente si riportava sul circuito, ma veniva sorpassato da Fangio, De Portago e Behra che nell'ordine prendevano a condurre.

Mentre Collins, De Portago, ambedue su Ferrari, e Behra, su Maserati, si fermavano agli stalli per rifornirsi e cambiare le gomme, Hill, su Ferrari, si portava al secondo posto.

Al 90. giro quattro Ferrari conducevano in testa seguite dalle due Maserati guidate da Behra e Villoresi, che, al 93. giro, veniva sostituito al volante da Stirling Moss.

Al 98. giro la Maserati di Behra, mentre era ferma ai posto di rifornimento, s'incendiava. I pompieri riuscivano a spingere la vettura lontano dallo stallo, ma la vettura non era più in condizione di continuare. Sebbene la situazione si presentasse pericolosa nè Behra nè altri sono stati danneggiati dal fuoco.

Al 110 giro le posizioni erano le seguenti:

1) Fangio (Ferrari); 2) De Portago (Ferrari); 3) Collins (Ferrari); 4) Trintignant (Ferrari); 5) Moss (Maserati); 6) Nottorp (Ferrari non della casa); 7) Whitehead (Jaguar); 8) Frazer (Ferrari non della casa).

La vittoria della Ferrari nella corsa e nel campionato del mondo è apparsa indubbia al 117. giro, quando l'ultima Maserati, al cui volante si trovava Stirling Moss, usciva di strada ad una curva e s'incendiava, restando praticamente distrutta. Fortunatamente Moss restava incolume.

Due giri dopo Castellotti, dava il cambio a Fangio al volante della vettura di testa, ed al 120. giro la sua vettura aveva coperto 784 dei 1000 Km. della corsa. Era una marcia trionfale per le Ferrari, rimaste in cinque al comando. A questo punto Castellotti conduceva davanti a Trintignant, Von Trips, Hamilton, Nottorp, Whitehead (unico rimasto in corsa su vettura non Ferrari) e Frazer.

Un colpo di scena si produce poi nelle prime posizioni. La «Ferrari» di Castellotti comincia ad accusare noie meccaniche. L'italiano deve ritirarsi. La corsa continua senza altri mutamenti e Trintignant, che anche in Francia colse una vittoria allo stesso modo, vince, assieme all'inglese Hill, co-pilota, il Gran Premio di Svezia ed il titolo mondiale per la «Ferrari».

OLAF GEORGENSSEN

L'ordine d'arrivo

1) Trintignant (Fr.) Hill (USA) su Ferrari che hanno coperto i 153 giri pari a chilometri 1.000 in 11.32'47"7, alla media di km. 152.386; 2) Von Trips-Collins su Ferrari; 3) Hamilton-Hawthorn-De Portago su Ferrari; 4) Nuttorp-Andersson su Ferrari; 5) Grahma-Peter-Whitehead su Jaguar; 6) Trappan-Frazer-Persson su Ferrari.

La Casa Ferrari ha vinto il campionato mondiale con trenta punti.

CAMPIONATO ROMANO DI REGOLARITA'

Quattro ex aequo!

BRUNO FRANCISCI uno dei quattro vincitori ex-aequo

Con la partecipazione dei migliori centauri capitolini, dei piloti dell'Esercito Italiano e della Polizia Stradale, ha avuto luogo la terza prova del campionato romano regolaristico su di un percorso snodantesi in preminenza negli interni della Braccianese, fatto a forma circolare, per km. 45, da ripetersi più volte. Molti chilometri del tracciato erano col fondo stradale polveroso, buche, viottoli, carrarecce, in cui si alternavano zone collinose con ripide salite e discese, insomma tutti elementi difficili che facevano produrre ai corridori sforzi prodigiosi per restare in sella e cercare per quanto possibile mantenere le medie assegnate.

Non esageriamo dicendo che i nomi dei protagonisti escono ingigantiti dopo questa durissima prova; prova dalla quale è stato richiesto dai corridori il massimo impegno. La gara va annoverata fra quelle più difficili del genere e, per dichiarazione dei tecnici, si può paragonare fra quelle disputate nelle gare severissime della sei giorni internazionale. Dopo quanto premesso la selezione del partecipanti è stata severa e si sono registrate numerose cadute. Tra questi segnaliamo la caduta del Tenente Santarelli, il quale dopo essersi prodigato generosamente ha dovuto abbandonare la gara. Anche il Tenente Bassini è caduto ma malgrado dolorante ai ginocchi ha potuto proseguire. La fortuna non è stata alleata neppure per Inzani, Jacoangeli, Motta e Cecati.

Dalla lotta furibonda solo Francisci, Milani Milleflori e Pallavicini riuscivano a concludere gloriosamente la competizione giungendo al traguardo finale senza penalità. Dobbiamo segnalare la brillante esibizione dei centauri dell'Esercito Italiano i quali hanno corso con macchine non adatte alla bisogna: malgrado tutto il Serg. Maggiore Corriga si piazzava onorevolmente quinto. Anche la Polizia Stradale ha conquistato un primo posto con Milani Italo.

Anche la corsa di Mameli e D'Amico va posta in evidenza avendo i due concorrenti corso con macchine di piccole cilindrate. La vittoria di squadra è andata alla Gilera per merito di Milleflorini. Villa e Pallavicini che hanno dato ancora una dimostrazione dell'alto livello di classifica raggiunto. Segue nella classifica a squadre la «Fiamma d'oro» e la Nuova Casa della Moto.

CLASSIFICA GENERALE

1) «Ex aequo»: Milani Gilera 500 pen. 0 Francisci M.V. 175 pen. 0; Milleflorini Gilera 175 pen. 0; Pallavicini Gilera 175 pen. 0; 5. Corriga Guzzi 500 pen. 0; 6. Crinco Gilera 500 pen. 2; 7. Mattia M.V. 175 pen. 3; 7. Ricci M.V. 175 pen. 3; 10 Innocenti M.V. 175 pen. 7; 11. Passamonti Gilera 500 pen. 8; 12. Zanchi Guzzi 500 pen. 9; 12. Cecati Alpino 125 pen. 9; 14. Bassini Guzzi 500

LA CLASSIFICA A SQUADRE

1.) Gilera — Gilera 175 — Milleflorini — Pallavicini — Villa pen. 4; 2) Fiamme D'oro — Guzzi 500 — Milani — Grieco — Passamonti pen. 10; 3) Nuova casa della moto A — —Francisci — Renieri — Ricci pen. 13; 4) Nuova casa della moto B. — Mattia — Innocenti — Romoli pen. 28; 5) Motorizzazione Cecchignola — — Santarelli — Corriga — — Bassini pen. 112; 6) Nuova Casa della Moto C. — Cecati — Jacoangeli — Motta pen. 119.

CIVITACASTELLANA — CAPRARI abbraccia PROIETTI dopo la conquista del titolo italiano dei pesi piuma

ALL'INIZIO DEL SESTO ROUND IL «TRICOLORE» HA RINUNCIATO ALLA LOTTA

Caprari batte Barbadoro per abbandono ed è campione italiano dei pesi piuma

Il successo di Caprari è la risultante della sua abilità, della sua potenza e della sua calma — Fatali al triestino una ferita al sopracciglio ed un destro alla mascella

(Dal nostro inviato speciale)

CIVITACASTELLANA, 12. — Sergio Caprari è il nuovo campione d'Italia dei pesi piuma: il ragazzo di Civitacastellana ha strappato lo scettro tricolore a Nello Barbadoro il quale è stato costretto all'abbandono dopo cinque riprese che avevano chiaramente dimostrato la netta superiorità del civitonico rivelatosi scaltro ed intelligente pugilatore. Così l'epilogo del match: negli ultimi istanti della quinta ripresa Caprari, incassato un pericoloso destro «a mulinello», energicamente reagiva colpendo il «tricolore» con un fulmineo gancio sinistro al fegato ed un destro alla mascella. Barbadoro, squilibrato, cadeva a terra, si rialzava, attendeva il conto dell'«otto» e coraggiosamente benchè provato terminava la ripresa. Nell'intervallo, però, sotto l'effetto dei duri colpi ricevuti e di una ferita all'arcata sopracciliare destra, riportata nel corso della seconda ripresa prendeva l'amara decisione di abbandonare la lotta.

Come abbiamo detto la vittoria di Caprari è più che legittima: Sergio ieri si è battuto con decisione sin dal primo colpo di gong per nulla intimorito dalla personalità del campione triestino. Barbadoro era sceso a Civitacastellana fiducioso di salvare il suo titolo grazie al «mestiere» imparato in oltre dieci anni di carriera pugilistica, ma la sua speranza è andata delusa.

Infatti Caprari, confermando quelle doti di astuzia che ben conoscevamo, ha sfuggito tutte le insidie, ha evitato egregiamente i pericolosi destri di Barbadoro con un abile gioco di gambe, è passato decisamente all'attacco ed ha sfruttato le sue maggiori energie colpendo ripetutamente il rivale con ganci di destro e di sinistro.

Al suono del primo gong i due pugili si portano al centro del ring, si studiano brevemente e quindi passano all'azione. Il primo a colpire è Barbadoro che con un rabbioso destro raggiunge Caprari al mento. Pronta è la risposta di quest'ultimo che colpisce a sua volta con un forte «hook» sinistro. Ancora scambio di colpi a distanza e in corpo a corpo e poi la fine del round che sigilla una leggera prevalenza di Barbadoro.

Nella seconda ripresa Caprari parte subito all'attacco ma il primo colpo duro è di Barbadoro che raggiunge con un destro al mento il civitonico. Reazione di Caprari ed il triestino piega visibilmente le gambe toccato da un preciso montante sinistro; poi durante un acceso corpo a corpo Barbadoro riporta una ferita al sopracciglio destro. Alla fine dei round il manager del triestino, Fabbris, chiede l'intervento del medico, ma questi dichiara che Barbadoro può continuare la lotta.

Riferito nell'orgoglio il campione si butta all'arrembaggio nella terza ripresa, e dopo alcuni colpi non troppo precisi centra il rivale con un destro alla bocca dello stomaco. Il colpo è forte ma Caprari stringe i denti, contrattacca colpendo ripetutamente di destro e di sinistro e si aggiudica nettamente la ripresa.

Nel quarto tempo è sempre Barbadoro che attacca, sperando in un colpo buono che risolva il combattimento. La sua azione è però disordinata e Caprari bene riesce a controllare la situazione colpendo a sua volta con i soliti montanti portati con entrambi le mani. Verso la fine del round Barbadoro appare chiaramente

ENRICO VENTURI

(Continua in 4 pag. 3. col.)

LE INTERVISTE

Sergio Caprari: "Sono felice!,,

(Dal nostro inviato speciale)

CIVITACASTELLANA, 12. — Al termine della riunione abbiamo avvicinato i protagonisti dell'incontro di campionato. Barbadoro, sul cui volto rigato di sangue si leggeva tutto il dramma del campione sconfitto, ci ha detto: «Il colpo che mi è stato fatale è quello che al secondo round mi ha aperto il sopracciglio togliendomi la visibilità. Caprari è un bel pugile ed è assai più giovane di me ed in questo sta forse tutto il segreto della sua vittoria. Tu sai meglio di me che su un ring gli anni pesano e contro il duro fardello dell'età c'è ben poco da fare. Ti ripeto che Caprari è un ottimo elemento ed io gli auguro fortuna».

Caprari si capisce, era felice. «Sono molto contento — ci ha detto — di avere realizzato questo mio sogno di cingere la corona tricolore. Essa mi ripaga largamente dei grandi sacrifici fatti. Se sono riuscito nell'impresa in gran parte, ci tengo si sappia, è anche merito degli sportivi civitonici ed in particolar modo del CRAL Amendola, i quali tanto mi hanno aiutato a superare quei duri ostacoli che si parano sulla via di ogni pugile che come me divide le sue ore fra lavoro e palestra».

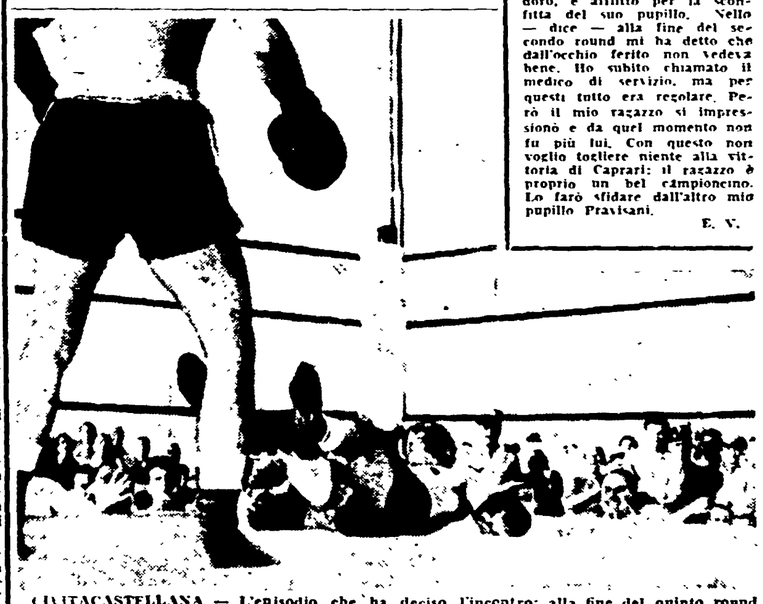
Dopo i pugili, i procuratori Proietti, menager di Caprari, è arcicontento del trionfo riportato dal suo ragazzo e già pensa al suo futuro: «Ora Sergio dovrà riposarsi un poco. Poi, in settembre — ci ha detto il buon Luigi — lo porterò in tournè in Australia insieme a Mitri, Visintin, Boraccia e Strina. Laggiù, contro uomini quotati, Sergio avrà modo di mettersi ulteriormente in luce in campo internazionale».

Fabbris, manager di Barbadoro, è afflitto per la sconfitta del suo pupillo. Nello — dice — alla fine del secondo round mi ha detto che dall'occhio ferito non vedeva bene. Ho subito chiamato il medico di servizio, ma per questi tutto era regolare. Però il mio ragazzo si impressionò e da quel momento non fu più lui. Con questo non voglio togliere niente alla vittoria di Caprari: il ragazzo è proprio un bel campioncino. Lo farò sfidare dall'altro mio pupillo Pravisani.

E. V.

PROFESSIONISTI — PESI PIUMA (campionato italiano): Caprari (Civitacastellana) Kg. 57,100 b. Barbadoro (Trieste) Km. 57,150 per K.O.T. all'inizio della sesta ripresa. PESI WELTERS: Ruggeri (Terni) Kg. 68 b. Sanna (Trieste) Kg. 67.700 ai punti in 6 riprese. Arbitro: Pica di Roma.

DILETTANTI — PESI MOSCA: Miliante (Flaminio) b. Fazioli (Nepi) ai punti; PESI GALLO: Sestili (Civitacastellana) b. Calandra II (Flaminio) ai punti; PESI LEGGERI: Brugnoni (Cral Amendola) b. Cordoni (S. Marinella) ai punti; PESI WELTERS: Perma (Flaminio) b. Sardelli (Cral Amendola) ai punti.



CIVITACASTELLANA — L'episodio che ha deciso l'incontro: alla fine del quinto round Barbadoro, colpito da un forte destro alla mascella, doppiato da un fulmineo gancio sinistro cade pesantemente al tappeto. Nella ripresa successiva non riprenderà il combattimento

ATLETICA LEGGERA: NEL CONFRONTO INTERNAZIONALE DI IERI AD AOSTA

Gli "juniores,, azzurri piegano i francesi: 100-81

MOSCA, 12 — **Nella giornata conclusiva delle «Spartakiadi», un altro record mondiale è crollato: si tratta del primato del pentathlon che dalla sovietica Nina Vinogradova, già primatista mondiale del salto in lungo, è stato portato a punti 4777. Il limite precedente apparteneva pure ad un'altra atleta sovietica, alla famosa Tchoudina con punti 4750. Mentre in tutto il mondo ferve la preparazione per le Olimpiadi di Melbourne, si apprende che un altro record mondiale sempre in campo femminile è stato stabilito nella Repubblica Democratica Tedesca: si tratta del record della staffetta femminile 4x100 che una squadra della Germania democratica ha portato a 45"2. Il record precedente apparteneva all'URSS che però già recentemente aveva fatto segnare a sua volta il tempo di 45"2.** Nella foto, la Vinogradova)

Sfiorato da Cavalli il record del "triplo,,

(Dal nostro inviato speciale)

AOSTA, 12 — Con diciannove punti di vantaggio, la nostra Nazionale giovanile di atletica si è imposta a quella francese; e tale risultato rispetta su per giù quello che voleva il pronostico. Partiti con due doppiette (110 ostacoli e martello) i nostri giovani hanno accumulato subito dieci punti di vantaggio: sono stati raggiunti alla settima gara (800 metri) e superati all'ottava. Dopo il lancio del giavellotto, infatti il punteggio era il seguente: Francia p. 45, Italia p. 41. Una doppietta sui 100 metri permetteva ai nostri di ritornare in testa. Il risultato poteva sembrare incerto anche dopo il salto in alto (undicesima gara) quando il punteggio si era così fissato: Italia p. 60, Francia punti 59.

Invece le ultime sei prove si sono tutte risolte in favore degli azzurri, tranne il lancio del disco.

Ecco la cronaca delle diverse gare:

Metri 110 ostacoli: Partenza simultanea dei 4 atleti, forse anzi c'è un leggero vantaggio per i nostri avversari. Poi Zamboni è in testa a metà gara abbastanza nettamente e vince in 15" netti. Mazza che era partito male, si districa tra i transalpini e avvicina il bolognese negli ultimi metri (15"1).

Martello: Netto predominio dei bianchi fasciati di azzurro (gli italiani); i francesi in maglia azzurra, non sempre riescono a dominare l'attrezzo e anzi Visbecq è scagliato fuori pedana dal proprio martello. Manfredini che lancia sempre con tre giri, supera due volte i 45 metri: al terzo e al quinto tentativo (migliore il terzo metri 45,68).

Asta: Balestra è agile e disinvolto; il suo passaggio del regolo termina con un perfetto inchino da damina settecentesca. Egli è certamente da collocare nel terzetto che ha dato spettacolo ai cinquemila spettatori accorsi in vista dei Gran Combin: gli altri essendo Sirowatski giavellottista e Cavalli triplista.

Giavellotto: I picchetti del n. 3 e n. 4 appartenenti a Bonaiuto e Sirowatski, dopo i primi tre lanci appaiono perfettamente allineati vicino ai 63 metri. C'erano state discussioni per il secondo lancio del forcivese. L'attrezzo non si era per nulla piantato nell'erba e il giudice era rimasto incerto sul da farsi: il pubblico (italiano) aveva beccato il giudice: il giudice aveva ritenuto buono il lancio.

Al 4° tentativo «Siro» va a metri 67,72 e più nulla da fare per il nostro «Bona». Il duello fra i capitani delle due squadre si è così risolto in favore del transalpino.

Metri 200: Venti a favore in curva, sembra che Cazzola possa vincere quando scende primo sul rettilineo Fossati invece pena in ultima posizione. A venti metri dall'arrivo sbuca invece, come da una scatola a sorpresa, Larrieu che trionfa in 21"9; per Cazzola il secondo posto è il proprio primato personale a 22"1.

Peso: Lotta accanita tra Turlot e Marinai per il primo e il secondo posto. Jaz e Monti per il terzo e il quarto. I francesi hanno la meglio in ambedue i casi: ma tutti i lanciatori sono rimasti alquanto al disotto delle proprie misure abituali.

400 metri a ostacoli: Fino alla quinta barriera i concorrenti sono pressochè sulla stessa linea, poi Massacesi, più energico sul piano acquista vantaggio in curva, mentre Brosson urta malamente nel settimo ostacolo, cade e termina la gara a piccoli tratti. Massacesi con un bellissimo spunto vince in 55"2; Haennig (56"1) regola Condi in 57"1. Brosson, forse per pareggiare il fatto che Paccagnella con tre lanci lunghi è stato malamente eliminato nel giavellotto, viene squalificato dai giudici, per invasione di corsia!

Delude Fontan

Metri 800: Viva attesa per gli ottocento metri, che vedono in gara anche l'aostano Fontan. Dopo ducento metri di corsa egli, sotto l'incitamento del pubblico passa in testa di scatto: pagherà il fio di questo errore tattico. Sul rettilineo posto all'arrivo con una strana andatura sui tacchi, il lungo e secco Frery prende vantaggio nell'ultima curva e vincerà netto. Invece l'altro francese Kunster già in coda al quartetto, lancia il suo spunto finale al momento giusto ed anch'egli supera Lopatto. Fontan resta così in coda al quartetto. Corsa difficile gli 800 metri: e gli errori di tattica vi si pagano sempre con gli interessi.

Salto in alto: in questa gara tutti gli atleti superano i m 1,83, gli italiani usano lo stile «ventrale» ed i francesi il «costale»: dopo m 1,83 Corgovani scarso di elevazione e peggiorato nello stile, è eliminato; rimangono così in tre a m 1,86 e vincerà il francese Dugarreau seguito dal connazionale Perillat e dal nostro Spinucci.

Metri 1500: i francesi che sulla base delle prestazioni passate si sentono inferiori, si accodano in partenza al duo Silvagni-Cobbe. 400 metri sono passati in 1'1". Al secondo giro Cobbe si porta al comando sostituendo Silvagni; ma i francesi restano sempre al loro posto. 800 metri in 2'7"8. Ai 1000 metri Choen giuoca la sua carta e s'infila tra i due italiani. Sembra che il [illegible] tenere l'andatura dei nostri anche quando Cobbe, che era retrocesso al terzo posto, ha dato decisamente il suo sforzo finale portandosi nuovamente alla pari del romano. Ma ormai siamo in curva: Cobbe perde contatto e resta al terzo posto; sul rettilineo d'arrivo però scatta nuovamente e arriva secondo.

Lancio del disco: Allard, ha cosce ma non gambe: ma è in possesso di un ottimo stile e sfiora a varie riprese i 45 metri, vincendo nettamente. Il nostro De Bortoli è secondo con m 40,35.

Metri 3000: bella doppietta degli italiani. Darnault ha tentato fin dai due chilometri di contenere il passo a Romeo e Conti e anzi è rimasto in testa dagli 800 ai 1500 metri. Il piccolo Vogin dalla falcata troppo ampia era stato tagliato fuori dalla lotta dopo tre giri. Romeo non ha avuto difficoltà ancora una volta a sbarazzarsi di Conti sul rettilineo di arrivo. Tempi di passaggio: 1 km 2'49"2, 2 km 5'47"5, all'arrivo 8'44"3.

Metri 400: favoriti dalla scelta delle corsie, i francesi tengono duro fino ai 250 metri. Durand (50"4) cede alla fine sotto la mazzata di Fossati (50"2). Ma devo dire che il tempo del comasco non ha certo rallegrato eccessivamente.

Metri 100: con una veloce decisa partenza, Galbiati ha imposto la sua superiorità nella corsa veloce, stabilendo altresì con 10"7 il proprio limite personale. Vivace la prova di Berrui (10"9). In ombra i francesi.

Salto triplo: Cavalli, sceso in campo deciso a impadronirsi del primato italiano ha sfoderato una buona serie di salti. Dopo il 14.70 delle eliminatorie, al quinto tentativo la cosa sembrava ormai fatta, ma il giudice poneva il suo «veto» essendo il romano uscito dal limite di battuta. All'ultima prova ancora una volta il pubblico ha tenuto il respiro ma la misurazione non dava che metri 14.98, un pollice sotto il primato italiano. Masuelli si imponeva di poco a Michel (metri 14.09) contro metri 14,06.

Salto in lungo: anche il salto in lungo si è risolto con una doppietta per i nostri colori. Mersino avvicinava, ma senza superarli i sette metri (precisamente metri 6,95).

Staffetta 100 x 4: netta la vittoria nella staffetta veloce da parte degli italiani. Tempo per l'Italia 41"9 contro 42"3 dei francesi.

BRUNO BONOMELLI